

Aimc e Age

San Giovanni Bosco patrono di giovani ed educatori

Nonostante i più di cento anni trascorsi dalla sua morte, avvenuta a Torino il 31 gennaio 1888, San Giovanni Bosco giganteggia nel calendario e ci appare figura attualissima ed estremamente moderna. Tutta la vita e le energie spese a favore dei ragazzi e dei giovani, che spesso ha tolto dalla strada garantendo loro un futuro fatto di cibo quotidiano e di istruzione. La sua figura di educatore e pedagogo è stata ricordata nel giorno della sua festa

da insegnanti e genitori, pregando e invocando la sua protezione in una messa celebrata nella cattedrale di Urbino da mons. Giovanni Tani. Gli iscritti ad AIMC e AGE si sono dati appuntamento alla celebrazione eucaristica e l'arcivescovo nell'omelia ha sottolineato l'impegno di queste associazioni a fianco di bambini, ragazzi e famiglie. Anche in questo tempo difficile e di attività associative assai limitate, nessuno degli iscritti ha dimenticato la vocazione ad affiancare scuola e

famiglie nell'impegnativo ruolo di educare ed iniziare ai valori cristiani. Giovanni Bosco, nato il 16 agosto 1815 a Castelnuovo d'Asti, a nove anni ebbe il sogno che gli indicò la sua strada: vide prima Gesù e poi la Madonna. Ella, attornata da animali irrequieti poi tramutati in docili agnelli, gli disse che quella trasformazione sarebbe stato il compito futuro di Giovanni. Maturato il desiderio del sacerdozio sempre affiancato dalla vocazione di stare in mezzo ai giovani, dopo

molte peripezie riuscì a entrare in seminario e divenne sacerdote nel 1841. La Società Salesiana fu istituita nel 1854, mentre nel 1872 fondò con santa Maria Domenica Mazzarello le Figlie di Maria Ausiliatrice. Alla sua morte i salesiani erano 773, oggi sono il secondo ordine religioso per numero con circa 14000 membri. Fu canonizzato il 1° aprile 1934. Nel 1988 Giovanni Paolo II lo ha nominato padre e maestro della gioventù.
(Silvia Bernardi)



Sì alla ferrovia Fano-Urbino

Interrotto trent'anni fa il tronco ferroviario della Valle del Metauro andrebbe ripristinato per le ricadute positive su economia e ambiente



Urbino

DI PIERGIOORGIO SEVERINI

A 33 anni dalla cessata operatività della linea ferroviaria Fano-Urbino, sta riprendendo interesse, in ambito politico-amministrativo, il ripristino della stessa linea per lo sviluppo della parte nord dell'entroterra marchigiano e, in particolare, per la valle del Metauro. E non solo.

Previsioni. Tale collegamento, infatti, come ha lasciato intendere

l'assessore regionale alle infrastrutture, Francesco Baldelli, ex sindaco di Pergola, potrà essere propedeutico alla riattivazione della tratta Urbino-Pergola-Fabriano da dove imbarcarsi per Roma ed assicurare alla provincia una via funzionale per raggiungere la capitale. Parallelamente andrà rivista la collocazione della pista ciclabile che il precedente governo regionale aveva individuato a un metro e mezzo dai binari e questo, sempre a parere di Baldelli, impedirebbe il funzionamento del trasporto su ro-

taia. Sull'argomento il presidente della Regione, Francesco Acquaroli, è stato determinato nell'incontro avuto il 18 gennaio con il presidente della commissione lavori pubblici e trasporti del senato, Mauro Coltorti, così come è favorevole la giunta regionale a riattivare la linea. Per la quale - va detto - il 24 luglio 2019, tramite il parere favorevole del Cipe, è stato stanziato un milione di euro alla Rete Ferroviaria Italiana per uno studio di fattibilità per la rimessa in funzione della Fano-Urbino.

La speranza è che l'impegno di politici ed amministratori porti questa volta buoni frutti

Costi. Resta da definire il reale costo della riattivazione della linea e successivi finanziamenti. L'11 aprile 2015 l'associazione per la ferrovia della valle del Metauro con sede a Fano, nata a sostegno del collegamento, ha presentato al sindaco di Urbino un progetto preliminare di ripristino della tratta per un costo previsto in quasi 87 milioni di euro, una velocità massima di 125 km/h tra Fano e Fossombrone e di 80 km/h tra Fossombrone ed Urbino. Tempi di percorrenza 45-60 minuti.

Ecosostenibilità. Non va dimenticato che il 7 settembre 2017 è entrata in vigore la legge per la valorizzazione delle ferrovie minori o dismesse a fini turistici e la Fano-Urbino rientra fra le 18 elencate nel documento legislativo. L'iniziativa intende rivitalizzare le linee in disuso che attraversano e collegano aree di pregio dal punto di vista turistico, artistico ed ambientale. Potrà il "recovery fund", l'ingente finanziamento che arriverà in Italia attraverso l'Ue, riservare una fetta della sua torta alla valle del Metauro? Di sicuro è previsto il completamento del raddoppio della linea Orte-Falconara e di quello stradale legato alla superstrada Fano-Grosseto, anch'essa ferma da trenta anni. Di travagli, dall'inizio della sua storia, la tratta ne ha subiti tanti fino a che, nel luglio del 1944, venne distrutta dai tedeschi in ritirata. Il 20 maggio del 1947 venne ripristinata la Pergola-Fabriano di 32 km e il 17 novembre 1948 la Fano-Fossombrone. Solo nell'ottobre 1955 seguì la Fossombrone-Fermignano e l'1 febbraio 1956 la restante Fermignano-Urbino ridando così vita al collegamento diretto tra la costa e l'entroterra.

Clarisse

Il lievito della preghiera

Quando sorge il sole, il mattino presto, il cuore e le mani compiono l'antico gesto: il segno della croce, per ringraziare il Signore dei doni che ci ha dato, a cominciare dal suo amore. Le lodi mattutine, i voti, le promesse, le preci, le invocazioni, sincere con noi stesse, i sentimenti puri, l'affidamento a Dio, la rinuncia a tutto, a cominciare dall'io, uniscono l'aurora al nadir solare, filo conduttore del nostro verbo: amare. Non è vero che noi ci siamo ghezzate, che dalle responsabilità del mondo ci siamo allontanate, non è vero che vediamo il sole a scacchi nel Monastero, anzi scrutiamo di più, studiando della vita il mistero; e se voi pensate che la nostra sia una galera è perché non conoscete il valore della preghiera, che è dell'esistenza il vero motore, quel cordone ombelicale che ci unisce al Creatore, pane di vita, acqua che disseta, che ci fa capire quale sia la vera meta. La campanella segna gli appuntamenti della giornata, la lettura del Vangelo, parola consacrata, e mentre il mondo fuori si affanna nel dolore noi proprio per lui preghiamo, affidandoci al Signore, che è la speranza, la giustizia, la pace che nei nostri cuori ardono come la brace. "La pace sia con te", s. Francesco a s. Chiara disse. Ecco chi sono le sorelle Clarisse.
(Alle suore del monastero di S. Chiara di Urbino - Massimo Volponi)



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

In ricordo di Franco Battistelli

1. Non ricordo in quale occasione, incontrai Franco Battistelli, Urbania non dista molto da Fano, ma ricordo di essere stato assieme a una persona di grande spessore ed aver avuto contatti con lui. Nella mia biblioteca campeggiano i due splendidi volumi a sua firma sul Teatro della Fortuna in Fano. Certamente il tramite in

quell'anno 1998 fu il presidente della fondazione Cassa di risparmio di Fano Valentino Valentini. Oggi mi giunge la rivista "Nuovi studi Fanesi" numero 32, anno 2020, dalla Biblioteca comunale federiciana, un numero dedicato completamente a Franco Battistelli (1934-2020). Presenta il sindaco Massimo Seri, Samuele Mascarin e il Comitato

scientifico di Nuovi studi Fanesi. Il volume accoglie 18 suoi scritti oltre ad immagini in appendice.

2. Attilio e Cesira erano i contadini di San Bartolo, il podere dell'Università di Urbino, sulla via provinciale che porta da Urbania ad Acquafredda. Ebbi la fortuna di essere accolto in casa loro. La famiglia aveva cinque figli: tre maschi e due femmine, allieve di cucito di mia madre. La loro grande casa era fiancheggiata a sinistra, oltre la strada provinciale, dalla ferrovia. Durante il giorno, una



presenza ad orario era l'annuncio del suono argentino dei piatti alla calata delle sbarre che vietavano l'accesso nel campo dei meloni che nuotavano nell'acquitrino del fosso ricco di granchi. La stalla sotto casa, la grande cucina, la loggia spaziosa, l'aia grande che terminava

verso la chiesetta adibita ormai ripostiglio ma riconoscibile con un piccolo campanile, forse dedicata a San Bartolo. D'un tratto tutto si cancella, Attilio e Cesira con i figli sono costretti a trasferirsi al mare per una vita migliore: gli anni dell'esodo.